

# SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

(N. 1091-A)

## RELAZIONE DELLA 9<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(INDUSTRIA, COMMERCIO INTERNO ED ESTERO, TURISMO)

(RELATORE TURANI)

SUL

## DISEGNO DI LEGGE

*approvato dalla Camera dei deputati nella seduta del 15 giugno 1960*  
(V. Stampato n. 1978)

**presentato dal Ministro del Bilancio e ad interim del Tesoro**

TRASMESSO DAL PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI ALLA PRESIDENZA  
IL 20 GIUGNO 1960

Comunicata alla Presidenza il 29 settembre 1960

Stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero  
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1960 al 30 giugno 1961

## INDICE

ANDAMENTO DEL COMMERCIO ESTERO NEL 1959 . . . . .	Pag. 3
<i>Bilancia commerciale, bilancia dei pagamenti correnti e bilancia valutaria . . . . .</i>	3
GLI SCAMBI COMMERCIALI CON I PAESI DEL MERCATO COMUNE EUROPEO . . . . .	6
GLI SCAMBI COMMERCIALI CON GLI ALTRI PAESI . . . . .	8
LA POLITICA DELLE ESPORTAZIONI: . . . . .	10
1. - <i>L'assicurazione ed il finanziamento dei crediti all'esportazione . . . . .</i>	11
2. - <i>Sgravi fiscali all'esportazione . . . . .</i>	11
3. - <i>Missioni economiche all'estero . . . . .</i>	12
4. - <i>Le esposizioni, le fiere, le mostre ed i saloni . . . . .</i>	13
5. - <i>La partecipazione dell'industria italiana a lavori e forniture all'estero . . . . .</i>	14
L'ATTIVITA' DEL MINISTERO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO E LO STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1960-1961 . . . . .	14
VECCHI PROBLEMI DI RIFORMA BUROCRATICA DELLA AMMINISTRAZIONE . . . . .	16
SVILUPPI E ORIENTAMENTI DEL COMMERCIO CON L'ESTERO . . . . .	17
DISEGNO DI LEGGE . . . . .	19

ONOREVOLI SENATORI. — È motivo di particolare compiacimento riferire sull'andamento del nostro commercio estero proprio al termine dell'anno in cui l'Italia — non in virtù di un supino abbandono al vento favorevole della congiuntura — ha saputo cogliere un primato nella competizione generale dei Paesi del mondo per lo sviluppo delle esportazioni.

Il senso di cauto ottimismo conservato nella visione del progresso della economia italiana — nonostante le incertezze congiunturali degli ultimi due o tre anni che hanno toccato in misura diversa tutti i Paesi del mondo — ha ora il conforto della riprova offerta dai dati statistici e, quel che più conta, dalla ridesta iniziativa degli imprenditori e dall'apprezzamento di tutti gli ambienti stranieri per il nostro progresso.

La concreta evidenza di questi fatti denota, da sola, l'assenza di incertezza nelle scelte politiche in un clima rasserenato dalla collaborazione fra l'imprenditore privato e l'intervento propulsore dello Stato.

Per quanto si riferisce all'esame del nostro settore, dobbiamo pur dire che il contributo decisivo alla ripresa vigorosa dello sviluppo economico italiano, alla quale stiamo assistendo, è stato fornito, oltre che dall'incremento degli investimenti privati e pubblici, proprio, dalla « domanda estera », fortemente accresciutasi, come vedremo, nel corso del 1959 e nel primo semestre dell'anno corrente.

#### ANDAMENTO DEL COMMERCIO ESTERO NEL 1959

*Bilancia commerciale, bilancia dei pagamenti correnti e bilancia valutaria.*

La nostra bilancia commerciale per l'anno 1959 risulta dalle cifre seguenti, secondo quanto indica anche la Relazione generale sulla situazione economica del Paese:

Importazione (miliardi di lire)	2.088
Esportazioni (miliardi di lire)	1.809
Saldo (miliardi di lire)	— 279

Il saldo passivo degli scambi merci mostra un apprezzabile declino nei confronti di quello dell'anno 1958 (— 399) e degli anni precedenti.

Ai suddetti valori corrispondono le seguenti quantità:

Importazioni (migliaia di tonnellate)	51.813
Esportazioni (migliaia di tonnellate)	18.942

Queste cifre stanno ad indicare che la riduzione del saldo passivo non è dovuta ad una contrazione in quantità delle due voci. Infatti, nell'anno 1958, avevamo avuto le seguenti quantità:

Importazioni (migliaia di tonnellate)	50.000
Esportazione (migliaia di tonnellate)	16.650

È stato, dunque, venduto di più all'estero e si sono comperate più materie prime a miglior mercato.

Questo è il linguaggio delle cifre indicate.

Sotto il profilo merceologico si deve sottolineare la dimostrata tendenza italiana a divenire da Paese tradizionalmente produttore ed esportatore di prodotti ortofrutticoli, di vino e di pasta alimentare, Paese prettamente industriale: infatti, le esportazioni della industria meccanica, nello scorso anno, hanno superato del 60 per cento quelle di tutti i prodotti alimentari messi insieme.

Tutte le variazioni nella struttura merceologica degli scambi sono state, nel 1959, concentrate nei settori dei prodotti non alimentari.

La bilancia commerciale dei prodotti alimentari presenta, infatti, un disavanzo di 28 miliardi di lire, cioè praticamente pari a quello dello scorso anno, che fu di 26 miliardi, e con un valore di scambi praticamente uguale, ma con un volume quantitativo sensibilmente superiore.

Nei settori non alimentari, invece si ha complessivamente, una riduzione del disavanzo commerciale globale di un terzo, essendo esso passato da 373 a 251 miliardi di lire.

Tale miglioramento si è manifestato in tutti i principali gruppi merceologici, ma prevalentemente nel comparto tessile con un saldo attivo passato da 4 a 60 miliardi di lire; in quello meccanico con una eccedenza salita

## LEGISLATURA III - 1958-60 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

da 229 a 260 miliardi; in quello carbonifero con una riduzione del disavanzo da 100 a 77 miliardi di lire.

Si è così consolidata ulteriormente e ad alto livello di scambi, la posizione attiva dell'interscambio dei prodotti meccanici, con un volume di esportazione quasi doppio di quello delle importazioni. Il settore tessile, che aveva una bilancia commerciale passiva nel 1956 e nel 1957, è passato da una situazione di pra-

tico equilibrio nel 1958 a una eccedenza attiva di 60 miliardi, in presenza di un valore costante delle importazioni.

Stabile è stata per contro, nel 1959 rispetto al 1958, la bilancia commerciale del settore petrolifero con un volume quantitativo di scambi più elevato.

La lettura della seguente tabella riassuntiva ci darà una chiara dimostrazione di quanto avanti esposto:

## COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEGLI SCAMBI CON L'ESTERO

(miliardi di lire)

	1958	1959
<b>IMPORTAZIONI:</b>		
Alimentari . . . . .	351	361
Tessili . . . . .	236	234
Minerali metallici, metalli e rottami . . . . .	272	283
Prodotti dell'industria meccanica . . . . .	249	276
Carbon fossile e coke . . . . .	101	78
Oli minerali . . . . .	292	285
Altre merci . . . . .	509	571
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>2.010</b>	<b>2.038</b>
<b>ESPORTAZIONI:</b>		
Alimentari . . . . .	325	333
Tessili . . . . .	240	294
Minerali metallici, metalli e rottami . . . . .	114	121
Prodotti dell'industria meccanica . . . . .	478	536
Carbon fossile e coke . . . . .	1	1
Oli minerali . . . . .	135	132
Altre merci . . . . .	318	392
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>1.611</b>	<b>1.809</b>

Passando alla bilancia dei pagamenti correnti ed alla bilancia valutaria dobbiamo premettere una considerazione: se la diminuzione del saldo passivo nel movimento delle merci ha avuto una benefica influenza sulla nostra bilancia dei pagamenti, su di essa ha anche influito in senso positivo l'incremento di talune partite invisibili quali il turismo, i redditi da investimenti, le rimesse degli emi-

grati (anche se in leggera flessione), le quali hanno potuto se non neutralizzare, per lo meno parzialmente compensare la contrazione di altre voci, riducendone gli effetti negativi.

La seguente tabella mostra i dati della nostra bilancia dei pagamenti raffrontati con l'anno precedente:

## LEGISLATURA III - 1958-60 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## BILANCIA DEI PAGAMENTI

(Dati valutari in migliaia di \$ U.S.A.)

	Anno 1958	Anno 1959
1) Importazioni (cif) . . . . .	— 2.969.296	— 3.257.964
2) Esportazioni . . . . .	2.528.168	2.873.051
	— 441.128	— 384.913
3) Noli . . . . .	233.077	221.474
4) Turismo . . . . .	478.906	518.294
. . . . .	— 73.268	— 81.772
	405.638	436.522
5) Rimesse emigrati . . . . .	267.631	246.414
6) Redditi da investimenti (in- teressi, dividendi, utili in ge- nerale) . . . . .	51.496	91.940
. . . . .	— 66.923	— 81.675
	— 15.427	10.265
7) Altri servizi . . . . .	480.449	387.483
. . . . .	— 315.601	— 264.572
	164.848	122.911
8) Saldo merci . . . . .	— 441.128	— 384.913
9) Saldo invisibili . . . . .	1.055.767	1.037.586
10) Saldo complessivo . . . . .	614.639	652.673
11) Partite viaggianti, storni . . . . .	5.416	21.029
12) Saldo rettificato . . . . .	620.055	673.702
TRANSAZIONI GOVERNATIVE		
13) Esportazioni O.S.P. (Off-Shore Procurements) . . . . .	25.782	10.153
14) Versamenti I. C. A. (Surplus agricoli) . . . . .	28.153	20.389
15) Altre transazioni di carattere militare . . . . .	52.679	51.323
	106.614	81.865

## PRESTITI, INVESTIMENTI, DISINVESTIMENTI

16) Prestiti concessi . . . . .	— 5.000	—
17) Prestiti rimborsati . . . . .	—	2.544
18) Prestiti ricevuti . . . . .	64.396	113.106
19) Prestiti rimborsati . . . . .	— 40.680	— 51.797
20) Investimenti di capitali esteri . . . . .	172.866	235.029
21) Investimenti di capitali italiani . . . . .	— 11.038	— 34.677

## LEGISLATURA III - 1958-60 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

22) Disinvestimenti di capitali est.	—	5.373	—	8.362
23) Disinvestimenti di capitali ital.		4.860		3.199
24) Sottoscrizione al capitale della B.E.I. (Banca Europea degli In- vestimenti) . . . . .	—	24.013	—	24.659
25) Partecipazione italiana al F.M. E. (Fondo Monetario Europeo)		-	—	1.698
26) Partecipazione italiana al F.M.I. (Fondo Monetario Internazion.)	—	44.982	—	225.000
			111.036	7.685
27) Arbitraggi . . . . .	—	3.489	—	5.022
28) Saldo non compensato dei giri di conti esteri in lire . . . . .		713	—	1.250
29) Giri da conti esteri in lire a conti esteri capitale . . . . .		108.897		107.726
30) Acquisti di banconote contro ac- credit. in conti esteri capitale		31.679		85.976
31) Cessioni di banconote contro ad- debit. in conti esteri capitale	—	125.090	—	186.267
VARIAZIONI NELLE DISPONIBILITÀ UF- FICIALI IN ORO E VALUTE CON- VERTIBILI . . . . .		763.862		877.232
Variazioni nelle posizioni di debito e credito in valute e in « lire con- vertibili » dell'U.I.C. e delle Ban- che abilitate per conto della U.I.C. . . . .		86.553	—	112.817

I dati contenuti nella tabella riportata sono stati comunicati dall'Ufficio italiano dei Cambi.

Il saldo attivo della bilancia dei pagamenti italiana, con l'aumento delle riserve dall'inizio del 1958 ad oggi di circa 1,5 miliardi di dollari, consente di guardare, senza timore all'attuale fase che potremmo dire, dinamica dello sviluppo dell'interscambio. Anche se il deficit della bilancia commerciale si allarga, le importazioni si dilatano nelle voci di beni primari e di beni strumentali e concorrono quindi ad un continuo incremento dei livelli produttivi.

Quello che si richiede in questo momento è soltanto una maggiore « aggressività » nell'esportazione per raggiungere l'equilibrio. Ma di questo diremo più particolarmente in avanti.

#### GLI SCAMBI COMMERCIALI CON I PAESI DEL MERCATO COMUNE EUROPEO

Secondo i dati ufficiali forniti dalla Commissione della Comunità economica europea nel suo rapporto trimestrale del marzo 1960, nel 1959, gli scambi intracomunitari si sono sviluppati ancor più rapidamente degli scambi con i Paesi terzi. Rispetto al 1958, i primi, si sono accresciuti del 19 per cento raggiungendo, con un ritmo sempre più accelerato di trimestre in trimestre, un valore totale di oltre 8 miliardi di dollari; in rapporto ai corrispondenti periodi dell'anno precedente, l'aumento è stato del 2 per cento nel primo trimestre, del 16 per cento nel secondo, del 22 per cento nel terzo e del 29 per cento nel quarto!

Questo rapido intensificarsi degli scambi intracomunitari, non significa che si sia veri-

## LEGISLATURA III - 1958-60 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ficato uno spostamento delle correnti di scambio a causa dell'applicazione delle prime disposizioni del trattato di Roma, poichè detta applicazione è stata accompagnata da un disarmo tariffario e contingentario nei confronti dei Paesi terzi. Le deboli differenze di trattamento ancora esistenti dopo questo disarmo hanno avuto soltanto una parte trascurabile nel determinare le scelte degli importatori dei singoli Paesi Membri, in confronto agli effetti della evoluzione relativa dei prezzi all'esportazione degli altri Paesi della Comunità rispetto a quelli dei Paesi terzi industriali: mentre il valore medio delle esportazioni di questi ultimi rimaneva stabile, quello dei Paesi della Comunità diminuiva del 5 per cento circa fra il 1958 ed il 1959, solo parzialmente a causa della svalutazione del franco francese. La causa della espansione degli scambi intracomunitari può indubbiamente ricercarsi anche nell'atteggia-

mento degli imprenditori, i quali, dalla prospettiva di una maggiore concorrenza sul proprio mercato interno, sono stati incoraggiati ad assicurarsi rapidamente nuovi sbocchi negli altri Paesi membri.

D'altro lato, lo stabilimento, in un Paese della Comunità, di filiali di ditte aventi la loro sede all'esterno della Comunità stessa, allo scopo di vendere i propri prodotti nell'ambito di questa, può aver già contribuito all'incremento degli scambi intracomunitari.

Lo sviluppo di questi è tuttavia dipeso soprattutto da fattori propriamente congiunturali diffusi in tutti i Paesi Membri della Comunità.

I dati messi a disposizione dall'Istituto centrale di statistica per i primi semestri degli anni 1959 e 1960 forniscono le seguenti indicazioni circa l'interscambio italiano con i Paesi della Comunità:

## IMPORTAZIONI ED ESPORTAZIONI IN MILIONI DI LIRE

GRUPPI DI PAESI	Importazioni		Esportazioni	
	1959	1960	1959	1960
PAESI C.E.E. . . . .	263.315	405.113	220.982	340.024
Territori metropolitani . . . . .	247.037	383.919	209.549	330.576
Belgio-Lussemburgo . . . . .	24.333	32.951	19.673	29.398
Francia . . . . .	65.021	116.351	46.370	86.530
Germania (Repubblica Federale) . . . . .	133.104	195.859	121.598	180.493
Paesi Bassi . . . . .	24.579	38.758	21.908	34.155
Dipendenze . . . . .	16.278	21.194	11.433	9.448

Le importazioni dai Paesi C.E.E. e dalle loro dipendenze sono ammontate a 405,1 miliardi di lire (pari al 27,8 per cento delle importazioni totali) con un aumento del 53,9 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente; le esportazioni sono ammontate a 340 miliardi (pari al 30,3 per cen-

to delle esportazioni totali) con un aumento del 53,8 per cento.

La bilancia commerciale con i Paesi C.E.E. ha segnato i seguenti saldi in miliardi di lire raffrontati con quelli del corrispondente periodo, dell'anno precedente:

	1959-1960	1958-1959
Belgio-Lussemburgo . . . . .	— 3,6	— 4,7
Francia . . . . .	— 29,8	— 18,7
Germania (Repubblica Federale) . . . . .	— 15,4	— 11,5
Paesi Bassi . . . . .	— 4,6	— 2,7

## LEGISLATURA III - 1958-60 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Le cifre avanti indicate indicano il crescente sviluppo degli scambi tra i Paesi Membri della C.E.E. nonostante che le riduzioni di tariffe fra i Paesi stessi siano state sino al 30 giugno scorso più simboliche che effettive. In questa una conferma, come giustamente è stato rilevato, della complementarità dei sei Paesi del M.E.C. Occorre quindi che si prosegua per questa via con fiducia e sicurezza.

Peraltro, è stato concordemente riconosciuto, che una più attiva politica di disarmo tariffario e contingentale accentuerebbe nella Comunità la funzione regolatrice degli scambi esterni. Sotto questo profilo un'accelerazione nell'applicazione del Trattato di Roma non appare soltanto come un obiettivo di politica generale, raggiungibile anche nell'attuale situazione economica, ma come un vero e proprio strumento di politica congiunturale.

La Commissione della Comunità economica europea ritiene appunto che l'accelerazione da un lato contribuirebbe validamente a riassorbire le tensioni esistenti o prevedibili in taluni settori, agendo sia sull'offerta mediante una maggiore fluidità dei mercati, sia sui prezzi, per mezzo di una maggiore concorrenza; dall'altro, essa darebbe un impulso nuovo agli sforzi di razionalizzazione delle Imprese, prolungando così le iniziative già prese in questo campo in seguito alla firma del trattato di Roma e che hanno permesso di raggiungere, come nel 1959, eccezionali tassi di incremento della produttività.

La questione sarà ancora oggetto di esame da parte degli Organi competenti della Comunità ai quali è riservato di adottare una definitiva determinazione al riguardo.

#### GLI SCAMBI COMMERCIALI CON GLI ALTRI PAESI

Particolare esame meritano i rapporti commerciali intervenuti nel 1959 in confronto dell'anno precedente, nei riguardi dei Paesi che maggiormente interessano il nostro interscambio con l'estero al di fuori dell'area comunitaria.

Premesso che le disposizioni del Decreto ministeriale 27 dicembre 1958, conferenti ampia convertibilità alle diverse divise di pagamento, hanno unificato le modalità di regolamento concernenti i Paesi in precedenza considerati a valuta libera con quelle dei Paesi già facenti parte del sistema multilaterale e che, correlativamente, fra i predetti gruppi di Paesi si è anche verificato un considerevole ravvicinamento nel regime degli scambi in conseguenza della più estesa liberalizzazione, posta in essere con la nuova Tabella « Esport », potremo esaminare le aree economiche secondo la suddivisione della seguente tabella, tenuto anche conto che non ricorrono differenziazioni per quanto concerne il regime delle esportazioni regolato dalla Tabella « Esport » che si applica praticamente quasi a tutti i Paesi:

#### COMMERCIO ESTERO ITALIANO PER AREE ECONOMICHE NELL'ANNO 1959 RAFFRONTATO ALL'ANNO 1958

(milioni di lire ai prezzi di mercato)

AREE ECONOMICHE PAESI	Importazioni		Esportazioni	
	1958	1959	1958	1959
PAESI AD ALTO SVILUPPO INDUSTRIALE				
C.E.E. (Territori metropolitani) . . .	429.640	555.642	380.215	495.339
E.F.T.A. . . . .	370.336	380.879	355.715	402.265
Altri Paesi O.E.C.E. . . . .	27.092	39.568	70.422	65.533
Altri Paesi d'Europa (Finlandia) . . .	7.903	9.799	6.001	7.790
U.S.A. e Canada . . . . .	357.981	251.727	177.463	235.751
Giappone . . . . .	8.213	9.495	5.312	7.046
TOTALE . . . . .	1.201.165	1.247.110	995.128	1.213.724

## LEGISLATURA III - 1958-60 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## PAESI A COMMERCIO DI STATO

Paesi dell'Europa Orientale e Cina Continentale . . . . .	72.869	105.067	75.900	97.461
Jugoslavia . . . . .	35.282	37.776	41.247	41.100
TOTALE . . . . .	108.151	142.843	117.147	138.561

## PAESI SEMI-INDUSTRIALIZZATI

Australia e Nuova Zelanda . . . . .	72.500	64.115	14.869	14.060
Argentina, Brasile, Messico e Venezuela	100.241	106.815	120.806	117.440
Unione Sud Africa . . . . .	33.063	21.811	18.095	19.135
TOTALE . . . . .	205.804	192.741	153.770	150.635

## PAESI INDUSTRIALMENTE IN VIA DI SVILUPPO

Altri Paesi dell'America Latina . . . . .	35.469	37.419	51.616	43.321
Paesi Arabi . . . . .	279.834	260.195	80.749	66.300
India e Pakistan . . . . .	16.138	13.657	36.108	25.074
Altri Paesi d'Africa . . . . .	107.160	138.293	90.646	94.732
Altri Paesi d'Asia . . . . .	54.550	53.957	52.081	40.837
TOTALE . . . . .	493.151	503.521	311.200	270.264

## ALTRI PAESI E VARIE

TOTALE . . . . .	1.577	1.736	3.422	36.171
TOTALE GENERALE . . . . .	2.009.848	2.087.951	1.610.667	1.809.355

I dati su esposti, forniti dalla Direzione generale dello sviluppo degli Scambi del Mincomes, rivelano in genere che, mentre l'intercambio con i Paesi ad alto sviluppo industriale ha esercitato, con il suo miglioramento, una diretta e positiva influenza sulla nostra economia, gli scambi con i Paesi non compresi nell'area economica Occidentale non hanno avuto una incidenza di grande rilievo nell'insieme dei nostri rapporti commerciali.

L'interscambio con i Paesi a commercio di Stato ha mostrato una chiara tendenza verso l'espansione. Le importazioni sono passate, in valori percentuali, dal 5,4 del 1958 al 6,8 nel 1959 mentre le esportazioni dal 7,3 sono salite, nello scorso anno al 7,7. In particolare, per quanto riguarda gli scambi con i Paesi dell'Europa Orientale e Cina continentale, occorre ricordare che il bilateralismo con il

quale si svolgono ed il peso ancor modesto che essi hanno nell'intercambio totale, impediscono che gli scambi medesimi abbiano una influenza di qualche rilievo sulla dinamica economica del nostro Paese.

Gli scambi con questi Paesi sono comunque in lieve costante progresso. Le importazioni sono infatti passate dal 3,6 per cento del 1958 al 5 per cento del 1959. Le esportazioni sono salite dal 4,7 per cento del 1958 al 5,4 del 1959.

Per quanto si riferisce agli scambi con i Paesi sottosviluppati è da notare il deterioramento delle nostre esportazioni. Le nostre vendite nell'area dei Paesi sottosviluppati sono passate dal 19,3 per cento del 1958 al 14,9 per cento del 1959, mentre le importazioni sono rimaste ad un livello stazionario (1958: 24,5 per cento 1959: 24,1 per cento).

Occorre ricordare a questo proposito le gravi difficoltà che incontra la penetrazione commerciale in questi Paesi. Infatti, la presenza economica su tali mercati esige un largo immobilizzo di capitale (crediti a lungo termine, dilazioni di pagamento, ecc.) e comporta, per le imprese esportatrici, rischi considerevoli. Peraltro, la capacità di consumo dei nostri prodotti, ed in particolare dei prodotti di qualità, da parte dei Paesi sottosviluppati, è limitata dal basso tenore di vita delle popolazioni. Nè sembrano avviate a scomparire le difficoltà di bilancia dei pagamenti di tali Paesi, in quanto permane lo sfavorevole andamento del mercato internazionale dei prodotti di base naturali che costituiscono, come è noto, la loro principale fonte di guadagno.

Nel settore dei rapporti con i Paesi sottosviluppati è però da rilevare che all'andamento generale delle nostre esportazioni verso questa area economica, fanno eccezione i traffici con gli altri Paesi d'Africa. Mentre le importazioni sono cresciute (1958: 5,3 per cento; 1959: 6,6 per cento), le esportazioni sono rimaste a livelli stazionari senza lamentare alcun grave deterioramento (1958: 5,6 per cento; 1959: 5,2 per cento).

Si deve ricordare che fra detti Paesi vi sono alcuni, come ad esempio il Ghana e la Nigeria, recentemente sorti a Stati indipendenti, che hanno seguito una politica economica molto vivace e tendente ad approfondire i rapporti commerciali, con i Paesi europei e del Nord America.

I Paesi industrializzati, compresa l'Italia, si sono posti da tempo il problema degli aiuti e dell'assistenza tecnica ai Paesi sottosviluppati; è soprattutto ai Paesi dell'Europa Occidentale che oggi si richiede un più ampio intervento in questa area economica. Tuttavia, è bene dirlo subito, la posizione dell'Italia è particolare: la nostra capacità di concorrere ad uno sforzo internazionale di aiuto ai Paesi sottosviluppati deve essere valutata non in base alle riserve valutarie ma secondo il parametro del reddito nazionale procapite che meglio può dare, in definitiva, una idea delle effettive nostre risorse finanziarie.

D'altra parte l'Italia è ancora condizionata dall'impegno della nostra politica eco-

nomica nei confronti dello sviluppo del Mezzogiorno. Peraltro ogni tentativo di portare l'assistenza su un piano mondiale mediante la creazione di organismi di tipo finanziario, renderà più proficua una partecipazione italiana mentre assicurerà un'azione più efficace in vista dell'obiettivo di accelerare lo sviluppo dei Paesi economicamente arretrati.

Per quanto infine riguarda i Paesi semi-industrializzati occorre tener presente che si tratta di Paesi aventi problemi economici diversi, soprattutto per quel che si riferisce al commercio con l'estero, e che quindi non si possono fare affermazioni di carattere generale per ognuno di essi.

Generalmente il nostro intercambio con questi Paesi attraversa una fase di stanchezza che tuttavia non presenta aspetti di particolare gravità. Sono diminuite sia le importazioni (1958: 10,3 per cento; 1959: 9,2 per cento) che le esportazioni (1958: 9,6 per cento; 1959: 8,3 per cento).

Le esportazioni maggiormente diminuite sono quelle verso il Venezuela (1958: 3 per cento; 1959: 2,3 per cento) ed il Messico (1958: 0,9 per cento; 1959: 0,7 per cento). In lieve aumento, invece, le esportazioni verso l'Argentina (1958: 2,3 per cento; 1959: 2,4 per cento).

#### LA POLITICA DELLE ESPORTAZIONI

La espansione delle nostre esportazioni verso i vecchi e nuovi mercati, da realizzare nelle vie già da tempo seguite della multilateralizzazione degli scambi e dei pagamenti, che costituisce ancor più delle partite invisibili e del movimento dei capitali il mezzo essenziale per il finanziamento del disavanzo commerciale, pone la necessità di una politica commerciale atta a mettere i nostri esportatori in condizioni di massima competitività.

L'impostazione della politica economica del Governo nei suoi aspetti produttivistici, fiscali, finanziari e creditizi deve avere lo obiettivo di assicurare alle nostre imprese che operano con l'estero condizioni di costi allineate a quelle dei concorrenti.

Uno sforzo costante è quindi richiesto per migliorare tecnicamente e funzionalmente i mezzi di attivazione delle esportazioni al fine di renderli effettivamente rispondenti alle necessità che gli operatori rilevano con le esperienze compiute nei diversi mercati a contatto della concorrenza estera.

Il miglioramento qualitativo e la dinamizzazione degli strumenti di « promotion », quindi, quali le agevolazioni di carattere fiscale, finanziario, creditizio e di assicurazione, costituisce la parte più sostanziale di una efficace politica delle esportazioni, come apparirà da un breve esame analitico che qui di seguito viene dedicato all'intervento dello Stato nel campo delle esportazioni.

#### 1. — *L'assicurazione ed il finanziamento dei crediti all'esportazione*

Come è stato opportunamente rilevato dal collega relatore dell'altro ramo del Parlamento il problema dell'assicurazione statale dei rischi di natura catastrofica e politica ai quali possono essere soggette le forniture speciali verso l'Estero, e quello delle erogazioni di crediti agli operatori per esportazione a pagamento dilazionato, è stato soltanto parzialmente risolto, e nonostante il susseguirsi delle volenterose innovazioni legislative in atto, la situazione per i nostri operatori economici non può essere considerata soddisfacente soprattutto con riferimento a quella privilegiata in cui si trovano i nostri concorrenti del M.E.C.

Mentre da un lato si riscontra ancora che non tutte le ditte, in particolare quelle medie, riescono ad ottenere la copertura dei rischi all'esportazione, si rileva d'altro lato che la copertura assicurativa statale complessivamente rappresenta una quota modesta del volume delle operazioni commerciali verso lo estero.

La questione potrà essere avviata a rapida soluzione dai due noti disegni di legge di iniziativa governativa che attualmente si trovano dinanzi al Parlamento.

L'uno e l'altro provvedimento apportano delle modifiche al sistema assicurativo e creditizio in vigore per renderlo più rispondente alle necessità degli operatori e più ade-

rente alla realtà. Il problema inoltre ha formato altresì oggetto di un più approfondito esame da parte della Commissione appositamente istituita presso il Ministero del commercio con l'estero allo scopo di rivedere la intera legislazione vigente in materia di assicurazione di finanziamento dei crediti derivanti all'esportazione delle merci nazionali per livellarla a quella più progredita in vigore negli altri Paesi firmatari del trattato di Roma, onde eliminare per quanto possibile, situazioni di inferiorità dei nostri esportatori sui mercati internazionali.

Pochè detta Commissione ha svolto già cospicuo lavoro avremo presto notizia delle conclusioni alle quali la Commissione stessa è giunta affinché il Governo possa essere in grado di adottare tempestivamente gli ulteriori provvedimenti che saranno suggeriti.

#### 2. — *Sgravi fiscali all'esportazione*

Nelle annuali precedenti relazioni al Bilancio di questo Dicastero è ricorso ancora il problema degli sgravi fiscali all'esportazione mediante gli esoneri e abbuoni di imposta e la restituzione di imposta per le esportazioni.

È un argomento che presenta degli aspetti oltre che di natura economica, anche tecnici e giuridici e per questo non voglio addentrarmi in un rinnovato approfondito esame del complesso degli Istituti italiani che regolano la materia e la cui funzione è quella di rendere possibile l'esportazione mediante lo sgravio di oneri fiscali gravanti sui prodotti esportati.

Queste disposizioni, ricollegate anche al principio di eliminare la duplicità di imposizione per le merci consumate all'estero, costituiscono una necessità per tutti i Paesi esportatori anche perchè le leggi della concorrenza internazionale non consentono tolleranze per maggiorazioni dei costi di produzione. Così è ormai prassi generale praticare, in modo sempre più perfezionato e completo, una vivace politica di appoggio alla esportazione basata appunto su alleggerimenti fiscali di notevole importanza. Non di rado la loro misura arriva a superare l'onere tributario effettivamente sop-

portato, eccedendo così dai limiti riconosciuti leciti ed ammissibili nelle convenzioni internazionali e nelle singole legislazioni doganali dei Paesi acquirenti.

Pur volendo però rimanere nei limiti consentiti, da un'analisi comparata dei sistemi esteri di sostegno all'esportazione si rileva che le conclusioni del raffronto non sono favorevoli all'ordinamento italiano in confronto di quello dei Paesi naturali concorrenti sia dal lato normativo che da quello applicativo.

È una materia anche questa da rivedere prontamente.

Non mi diffonderò sull'aspetto tecnico finanziario degli istituti in argomento ma non posso tralasciare di sottolineare che la pratica applicazione delle norme in vigore si presenta ancora molto lacunosa. Nel campo, ad esempio della restituzione dell'I.G.E., non ha trovato neppure sistemazione e potenziamento il personale assegnato agli uffici incaricati dei compiti di liquidazione, di controllo e di pagamento dei rimborsi, sia presso le dogane come presso le Intendenze e le ragionerie regionali.

Parlo di questo aspetto del problema per un'esperienza personale che mi viene dalla mia provincia di Bergamo ove l'auspicata istituzione di una sezione doganale autonoma, richiesta sin dal lontano 1938, non ha trovato accoglimento nonostante l'arretrato inevaso che sovente si accumula.

Vero è che sono state praticate a Bergamo, come in altre provincie, talune indifferibili misure straordinarie che hanno valso a fronteggiare la preoccupante progressione, come ho detto, dell'arretrato inevaso, ma si tratta di provvedimenti che per il loro carattere transitorio e d'emergenza non hanno possibilità di eliminare il considerevole ritardo delle riscossioni e che non si prestano ad essere protratti a lungo senza seri inconvenienti.

Non si tratta quindi soltanto di adeguamento di disponibilità finanziarie per queste misure di « promotion » all'esportazione.

Il problema deve essere affrontato in modo organico e risolutivo ad evitare che il valore delle restituzioni fiscali, ad esempio, sia ingiustificatamente ridotto dal costo di complessi adempimenti e dal ritardo dei paga-

menti. Lo scopo che si vorrebbe raggiungere sarebbe così completamente frustrato.

### 3. — *Missioni economiche all'estero*

L'attività delle missioni economiche all'estero sotto l'aspetto di missioni di studio e di missioni tecnico-commerciali di operatori economici, è stata veramente intensa come è noto, nel 1959 ed ha dato apprezzabili risultati che, seppur non si sono manifestati attraverso la pubblicità di dati, hanno consentito agli operatori di concludere un gran numero di contratti.

Il sistema di penetrazione nei mercati esteri attraverso le missioni è quanto mai idoneo e proficuo di risultati a breve scadenza ove venga opportunamente usato. Cioè, secondo il criterio organizzativo del Ministero del commercio con l'estero la missione di studio deve precedere quella tecnico-commerciale degli operatori perchè si possano ottenere dei buoni risultati.

Così è stato il caso della missione di operatori economici che io ho guidato nell'ottobre del 1959, in Perù, Colombia ed Equador, in occasione ed in concomitanza della Fiera internazionale del Pacifico a Lima, dopo che nel maggio del 1958 era stata effettuata una missione di studio in Perù, Bolivia ed Equador.

In questo campo ritengo doveroso segnalare, oltre alle iniziative promosse dagli Organi di Governo, anche quelle, mediante la diretta organizzazione o collaborazione, dell'Istituto nazionale per il commercio con l'estero, della Confederazione generale della industria italiana, dell'Istituto italiano per l'Africa e di tutti quegli altri enti ed istituzioni che si interessano dei problemi della nostra espansione commerciale.

Per fornire un panorama generale di dette missioni oltre a quelle ricordate, citerò quella nel Sud Est Asiatico comprendente Ceylon, Singapore, Malesia, Viet Nam, e Birmania preceduta anche questa, ad un anno di distanza, da una missione di studi; quella nella Costa d'Avorio, Guinea, Sierra Leone e Senegal; quella in Marocco e quella nell'Unione del Sud Africa e Rodesia, contemporanea ad altra nell'Africa Orientale Britannica.

È questa la testimonianza dello sforzo compiuto per promuovere una maggiore penetrazione su quei mercati nei quali meno efficiente si dimostrava la presenza dei nostri operatori o comunque per creare le condizioni per un maggiore interscambio fra l'Italia e gli altri Paesi.

Naturalmente non vanno neppure dimenticate le numerose missioni economiche in Italia che hanno avuto luogo nell'anno decorso. Al riguardo va sottolineato che la presenza di dette missioni in Italia si è svolta sovente in coincidenza con alcune fra le più significative Fiere nazionali (Fiera di Milano, Fiera di Padova, Fiera del Levante), in modo da utilizzare la possibilità di un'ampia presentazione delle produzioni nazionali offerta da tali manifestazioni. Risultati positivi pertanto sono derivati anche da questi incontri, oltre a tutti quei contatti proficui per operazioni commerciali, conoscenze dirette delle nostre capacità produttive e tecniche, indubbiamente sempre utili per l'incremento e la intensificazione dei rapporti di scambio con l'estero.

#### 4. — *Le esposizioni, le fiere le mostre ed i saloni*

Anche in questo settore è stata particolarmente intensificata l'attività per cui nell'anno 1959, secondo le autorizzazioni concesse con decreto del Ministero dell'industria e del commercio, abbiamo avuto un totale di 45 manifestazioni fieristiche internazionali autorizzate, delle quali 7 a carattere generale, 28 a carattere speciale e 10 artistiche.

La stretta collaborazione attuata fra il Ministero del commercio estero e l'I.C.E. ha consentito la partecipazione italiana alle manifestazioni estere mediante presentazioni individuali o collettive.

La individuale, rappresentata dall'intervento di singoli espositori nelle sezioni merceologiche delle Fiere generali ovvero nelle rassegne specializzate. Le partecipazioni collettive, invece, sono state realizzate attraverso mostre curate direttamente dalle Associazioni di categoria, nel caso, di manifestazioni di settore, oppure nel caso più ricorrente, con mostre collettive allestite a cura

dell'I.C.E. per partecipazione a rassegne campionarie a carattere generale.

Questa attività è stata necessariamente contenuta nei limiti delle disponibilità finanziarie del Bilancio del Ministero del commercio con l'estero che, sia pure con gli adeguamenti periodici, non prevede ancora a questo fine i mezzi necessari, nonostante l'avvenuta elevazione dello stanziamento nel decorso esercizio a 485 milioni.

Le manifestazioni fieristiche alle quali ha partecipato l'Italia o per le quali è stata decisa una partecipazione italiana durante lo esercizio finanziario 1959-60, sono le seguenti:

a) Mostre collettive in padiglione nazionale:

Damasco (21 agosto - 20 settembre 1959);

Zagabria (5-20 settembre 1959);

Lima (1-18 ottobre 1959);

Tunisi (17 ottobre - 1° novembre 1959);

Lipsia (28 febbraio - 8 marzo 1960);

Johannesburg (4-23 aprile 1960);

Casablanca (28 aprile - 15 maggio 1960);

Poznan (12-26 giugno 1960);

b) Uffici di informazione e documentazione:

Belgrado (23 agosto - 2 settembre 1959);

Lipsia (30 agosto - 4 settembre 1959).

Per quanto si riferisce alle iniziative in fase di studio o di organizzazione, si segnala il progetto di una serie di Mostre-vendita del prodotto italiano presso i grandi magazzini siti in alcune città asiatiche, come Colombo (Ceylon), Singapore, Kuala Lumpur (Malesia), Rangoon (Birmania) ed Hong Kong.

È inoltre allo studio l'allestimento a Beirut, per l'autunno del corrente anno o per la primavera del 1961, di una mostra italiana imperniata su un tema da scegliere. Si tratta di una mostra ad alto livello qualitativo fondata su alcuni settori che meglio possono adattarsi allo scopo, come l'abbigliamento, la boutique, ecc.

È in fase di organizzazione la partecipazione alle fiere annuali alle quali l'Italia è ormai tradizionalmente presente (Damasco, Lipsia [autunnale], Zagabria, ecc.).

5. — *La partecipazione dell'industria italiana a lavori e forniture all'estero*

Non vorrei terminare il quadro della politica italiana delle esportazioni senza accennare alla partecipazione dell'industria italiana a lavori e forniture all'estero.

L'industria italiana ha partecipato attivamente anche nel 1959 a gare per appalti e forniture all'estero conseguendo considerevoli successi soprattutto se si tiene presente la vivace concorrenza di Paesi ad elevato grado di industrializzazione.

Le forniture maggiori riguardano i settori della meccanica: macchinario ferroviario mobile, impianti industriali, macchinario ed attrezzature varie; dell'elettromeccanica: motori, impianti per elettrificazione, attrezzature per centrali idro e termo-elettriche; della chimica e della siderurgia.

Per quanto concerne gli appalti, le aziende italiane si sono aggiudicate in vari Paesi la esecuzione di lavori pubblici, quali dighe, ponti, strade e tratti ferroviari.

Per concludere, la partecipazione alle gare è notevolmente accresciuta durante l'anno trascorso ed ha raggiunto nel complesso valori di notevole entità.

L'ATTIVITÀ DEL MINISTERO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO E LO STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1960-61

Come è noto il Ministero del commercio con l'estero nella sua qualità di regolatore degli scambi ha competenza nel settore che, quanto ad estensione, abbraccia un vasto raggio di azione riguardando operatori dei mercati nazionali ed esteri nonché organi ed organismi internazionali; mentre, quanto alla sua natura, investe una vastissima serie di rapporti di diverso e complesso contenuto, e si distingue per la sua notevole fluidità, per la specifica qualificazione e per la sua por-

tata, che si riflette sull'economia, sulla finanza, sullo sviluppo sociale, sulle relazioni internazionali, sul progresso tecnico, ecc.; per modo che i compiti, specie nella loro essenza e finalità, presentano una rilevanza veramente notevole.

Dalla peculiare natura delle competenze del Ministero deriva logicamente la necessità di mezzi adeguati ed a tale riguardo deve rilevarsi che due deficienze di notevole gravità hanno, per molti anni, creato serie difficoltà al regolare e migliore andamento dei servizi del Ministero, e cioè quella relativa alla mancanza di una serie unica degli uffici e quella derivante dalla insufficienza quantitativa dei quadri del personale.

Per quanto concerne il primo di tali problemi, che già aveva trovato una parziale soluzione nell'autunno del 1957, a seguito del trasferimento della maggior parte degli uffici nella nuova sede edificata nella zona dell'EUR, si è ora provveduto ad una soddisfacente soluzione, essendo stata disposta ed attuata la sopraelevazione di un piano della sede stessa; è stato in tal modo possibile effettuare il trasferimento in essa anche della Direzione generale che ha occupato sin'ora la palazzina dei Marescialli in Piazza Indipendenza, conseguendosi così la riunificazione di tutti i servizi in un unico edificio con indiscutibile vantaggio dei servizi stessi.

Il secondo problema è, purtroppo, tuttora aperto ed anzi direi che si è venuto via via aggravando, così che se ne rende necessaria una urgente ed adeguata soluzione affinché il Ministero sia messo nelle condizioni di soddisfare nel migliore dei modi i delicati e complessi compiti che ad esso sono demandati.

Basta al riguardo osservare che, nonostante l'accresciuto volume degli scambi e la mutata fisionomia dei rapporti con l'estero (specie in relazione ai nuovi indirizzi di liberalizzazione che non hanno limitato, bensì estesi i compiti) la dotazione organica del Ministero è rimasta pressochè quella dell'allora Ministero degli scambi e delle valute nel lontano 1942.

Nè la successiva istituzione dei ruoli aggiunti (già transitori) ha migliorato la situazione, in quanto, come è noto, con essi si è data sistemazione permanente al personale

## LEGISLATURA III - 1958-60 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

avventizio, già da tempo in servizio, senza peraltro aumentarne i contingenti numerici e tenendo conto che i ruoli stessi sono ad esaurimento.

Tale difficile situazione d'altronde non può trovare correttivi nella possibilità di differire, senza pregiudizio, l'espletamento dei compiti e di frazionarli nel tempo, dal momento che la materia, per sua natura, riguarda problemi sempre nuovi, numerosi ed impellenti, che vanno impostati, esaminati e risolti con prontezza e completezza di indagini, e definiti con responsabile decisione immediata ed in pari tempo meditata, anzi, a volte, nella previsione anche di eventi futuri; e tutto ciò a scampo di conseguenti negativi riflessi di portata imprevedibile ma in ogni caso rilevante.

Non è nemmeno possibile far ricorso a mezzi collaterali, quali i turni di lavoro straordinario del personale attualmente in servizio, anche perchè gli stanziamenti di bilancio, per tale titolo, sono insufficienti e consentono il pagamento soltanto di una parte delle ore di lavoro straordinarie effettivamente eseguite, con evidente danno e sacrificio degli interessati.

L'aumento degli stanziamenti per il lavoro straordinario sana gli scoperti per tale genere di prestazione, ma rimane sempre nella sua essenza uno strumento accessorio ed inidoneo a risolvere il problema principale di fondo della insufficienza di organico, la quale, da tempo emersa e sempre più consolidatasi ed estesasi, si manifesta nella sua piena gravità ed interezza e reclama, sotto tutti gli aspetti, urgente definizione. Nè si sono ma-

nifestati rimedi pienamente efficaci tutti gli sforzi fatti e le iniziative prese per una più efficiente organizzazione, attuata sia attraverso la dotazione di mezzi meccanizzati, sia con più razionale impiego delle energie, sia con più confortevoli ambienti, sia con corsi culturali che elevano, migliorano e aggiornano la preparazione tecnico professionale dei funzionari; tutte queste iniziative, le quali, peraltro, è da tener presente, hanno trovato naturale limitazione negli stanziamenti di bilancio, non hanno potuto sortire i necessari benefici effetti, principalmente a motivo della eccezionale ripetuta insufficienza di personale.

Al fine di colmare tale lacuna, la quale è stata più volte prospettata e posta in rilievo anche in questa sede, risulta che il Ministero ha recentemente predisposto uno schema di disegno di legge che riguarda il riordinamento dei Servizi e la revisione dei ruoli organici del personale. Con lo schema stesso viene altresì provveduto alla soppressione della delegazione tecnica italiana a Washington (« Deltec ») in conformità anche di un voto espresso dal Senato in occasione dell'esame del Bilancio di previsione della spesa del Ministero per l'esercizio finanziario 1959-60.

Raccomandiamo al ministro Martinelli di presentare al più presto il disegno di legge di che trattasi all'esame ed all'approvazione del Parlamento.

Le previsioni per l'esercizio finanziario in esame, poste a raffronto con quelle iniziali dell'esercizio 1959-60, si riassumono come appresso:

SPESE EFFETTIVE:	Previsioni 1959-60	Previsioni 1960-61	Differenze
ordinarie . . . . .	2.779,6	3.158,1	+ 378,5
straordinarie . . . . .	200 -	246,7	+ 46,7
	<u>2.979,6</u>	<u>3.404,8</u>	<u>+ 425,2</u>

Mi soffermerò brevemente ad illustrare le voci che si riferiscono alle spese per lo sviluppo delle esportazioni. Per dette spese, come rilevasi dal disegno di legge sottoposto

al nostro esame, è previsto un maggiore stanziamento di lire 165 milioni.

Di lire 65 milioni è stato aumentato lo stanziamento del capitolo 28 sul quale grava-

no le spese per il funzionamento dei servizi di informazione e di penetrazione commerciale all'estero.

Gli uffici all'estero attualmente in funzione, istituiti dall'I.C.E., su incarico del Ministero, sono i seguenti:

AMERICA: Los Angeles, New Orleans, Chicago e Toronto;

ASIA: Singapore;

AFRICA: Johannesburg e Leopoldville;

EUROPA: Zagabria, Londra e Varsavia.

L'istituzione dei suddetti uffici si è resa necessaria per fornire il Ministero di propri diretti informatori all'estero, necessità ancora maggiormente sentita nel momento attuale in cui occorre sviluppare in modo sempre più crescente le esportazioni italiane, non trascurando l'attuazione di iniziative rispondenti alle singole caratteristiche ed ai bisogni dei mercati esteri.

Al capitolo n. 39 il cui stanziamento è stato maggiorato della somma di lire 100 milioni, sono imputate le spese per l'attuazione delle iniziative collettive per l'incremento delle esportazioni, per la diffusione all'estero di informazioni sulle capacità di esportazione italiana e per lo svolgimento di specifiche indagini di mercato intese ad accertare nuove possibilità di sbocco ai prodotti italiani.

Il capitolo n. 40 il cui stanziamento non ha subito variazioni, è destinato alle spese per convegni, conferenze e studi aventi per fine lo sviluppo dei traffici e del commercio con l'estero.

La maggiore somma di lire 156 milioni prevista per la categoria delle spese per la concessione dei contributi, è stata assegnata per lire 26 milioni al capitolo 36 riguardante i sussidi alle Camere di commercio italiane all'estero, per lire 120 milioni al capitolo 41 concernente i contributi per la partecipazione italiana a Fiere, Mostre, Esposizioni estere e per lire 10 milioni al capitolo 43 per la concessione di contributi a favore dell'incremento delle esportazioni dei prodotti dell'artigianato.

Sul capitolo 44 grava l'onere relativo alla concessione del contributo di lire 300 milioni a favore dell'I.C.E., fissato ancora nel detto ammontare dalla legge 5 gennaio 1955, n. 7.

Su questo punto ritengo sia doveroso, per i compiti egregiamente svolti dall'I.C.E. e per la particolare funzione che da solo svolge sui mercati esteri, rivedere il provvedimento di legge a suo tempo adottato e disporre conseguentemente per una miglioramento del contributo più rispondente alle attuali esigenze dell'Istituto.

Merita inoltre di essere sottolineata l'istituzione del capitolo 51 in applicazione della legge 1° agosto 1959, n. 703, concernente il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi sui prestiti e sui mutui accordati ad imprese individuali o in forma sociale o associata, esercenti l'attività di esportazione dei prodotti orto-frutticoli ed agrumari che intendono impiantare attrezzature, ampliare o migliorare stabilimenti, magazzini forniti di frigorifero, macchinari ed in genere locali dotati di impianti destinati al selezionamento, alla lavorazione ed alla conservazione dei prodotti orto-frutticoli ed agrumari da esportare all'estero allo stato naturale.

Lo stanziamento è stato stabilito in lire 46.700.000 in previsione delle somme che dovranno erogarsi durante l'esercizio in conto della complessiva somma di lire 900 milioni prevista per la concessione dei contributi suddetti.

Per provvedere adeguatamente alle necessità dei servizi occorrerebbe disporre di più ampi mezzi, tenuto conto dell'importanza che riveste per l'economia italiana, l'attività rivolta a sviluppare le esportazioni ed a rendere sempre più efficienti i servizi che si occupano degli scambi commerciali con l'estero.

In proposito è da tener presente che per le note esigenze di Bilancio le proposte formulate dall'Amministrazione sono state accolte, anche per l'esercizio finanziario 1960-61, parzialmente ed in misura limitata.

#### VECCHI PROBLEMI DI RIFORMA BUCROCRATICA DELL'AMMINISTRAZIONE

Quest'anno più che in quegli scorsi è tornato alla ribalta già nell'altro ramo del Parlamento, l'annoso tema degli addetti commerciali all'estero.

L'onorevole Helfer, relatore al Bilancio avanti la Camera dei deputati, ne ha formato

oggetto addirittura di un'appendice alla sua relazione per far conoscere dalla viva voce degli addetti commerciali la reale situazione della nostra rete commerciale nelle varie aree economiche.

Io ovviamente non potevo ripetere questa specie di *referendum* nella forma accurata e documentata con la quale lo ha svolto il collega onorevole Helfer, tuttavia desidero personalmente associarmi alle risultanze di questa inchiesta con la testimonianza dell'esperienza diretta che ho potuto fare in occasione di numerosi viaggi effettuati all'estero sia a titolo personale che come membro, o Presidente di missioni commerciali.

La scarsità della rete commerciale italiana all'estero è stata più volte denunciata solennemente in quest'Aula ed il problema, che si è allargato attraverso accesi dibattiti sulla stampa quotidiana, non ha trovato ancora soluzione.

Chi deve provvedere?

Certamente non può prendere l'iniziativa da solo il Ministero del commercio con l'estero nè quello degli affari esteri. D'altro canto non conosco quanto al riguardo abbia fatto fin ora il Ministero per la riforma burocratica. Riteniamo che l'ordine del giorno recentemente votato alla Camera ed accettato allora dal Governo, possa essere oggi confermato ed è senz'altro da auspicare che si addivenga presto alla costituzione della Commissione mista incaricata di predisporre, nel termine di sei mesi, le linee di una riforma organica della funzione economica dello Stato all'estero. Solo attraverso questa strada riteniamo che il problema possa essere avviato a soluzione mediante idoneo strumento legislativo che investa la materia nel suo aspetto più vasto al di fuori delle ricorrenti polemiche sulla dipendenza degli addetti commerciali dal Ministero del commercio con l'estero o da quello degli affari esteri.

Abbiamo assistito agli ottimi risultati ottenuti da organismi specializzati quali l'I.C.E., con pochi mezzi a disposizione e con pochi funzionari.

Dobbiamo, d'altro canto, riconoscere che l'Amministrazione dello Stato è nel suo complesso inadeguata, soprattutto nelle nuove leve, nei compiti economici che uno Stato moderno deve svolgere.

Con questo non vogliamo dire che sia compito dello Stato, come da taluno è stato obiettato, di divenire un rappresentante commerciale o l'agente di questa o di quella ditta sui mercati esteri. Penso quindi che il dibattito in seno alla progettata Commissione risulterà proficuo ed investirà l'intero problema della nostra politica commerciale verso l'estero superando il punto morto della dipendenza ministeriale di questi ottimi funzionari dello Stato che, nonostante le deficienze lamentate, hanno sin ora svolto i propri compiti al di sopra ed al di fuori delle reali possibilità di svolgimento.

#### SVILUPPI E ORIENTAMENTI DEL COMMERCIO CON L'ESTERO

Nonostante le ingiustificate apprensioni talvolta manifestatesi, le prospettive dell'ulteriore sviluppo del nostro commercio con l'estero ci vengono fornite dalle risultanze statistiche di questo ormai decorso primo semestre del 1960.

Le importazioni in questo periodo sono ammontate a 1.455,4 miliardi di lire con un aumento del 44,7 per cento rispetto allo stesso periodo del 1959, le esportazioni sono ammontate a 1.122,9 miliardi di lire con aumento del 39,6 per cento rispetto al corrispondente periodo del 1959.

In conseguenza del predetto andamento il *deficit* della bilancia commerciale è risultato pari a 332,5 miliardi di lire con un aumento del 65,3 per cento rispetto allo stesso periodo del 1959.

Questa ultima risultanza ha ingenerato un ingiustificato allarme, mentre la giusta interpretazione a questo fenomeno dell'incremento delle nostre importazioni, maggiore dell'incremento delle nostre esportazioni, è data dalla necessità della ricostituzione delle scorte, soprattutto conseguente alla tendenza di miglioramento dei prezzi all'ingrosso. Non deve destare inoltre meraviglia il fatto che in un'economia in espansione come quella italiana ci sia abbondanza negli acquisti di materie prime.

Ciò significa soltanto che occorre, come per il passato, tendere alla ricerca di un equili-

## LEGISLATURA III - 1958-60 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

brio che non sia basato soltanto sulle larghe possibilità delle riserve valutarie ma che tenga conto di un incremento incessante delle esportazioni italiane.

Solo così il ritmo della produzione e degli scambi continuerà ad accrescersi nell'immediato domani.

Ho fornito onorevoli senatori, in maniera concisa e panoramica la base per un'ampia discussione della nostra politica dell'esportazione che consentirà anche al Senato di indicare gli strumenti migliori per lo sviluppo delle nostre esportazioni con l'estero.

TURANI, *relatore*

## DISEGNO DI LEGGE

*Articolo unico.*

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero del commercio con l'estero per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1960 al 30 giugno 1961, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.